

di Dino Dozzi

Caro Dino, da alcuni mesi nella missione di Gassa Chare, nel Dawro Konta (Etiopia), oltre a padre Cassiano, responsabile della missione, a padre Fikadu, cappuccino etiopico, e al sottoscritto, ci sono quattro suore che abitano in una casa vicino alla chiesetta. Una è italiana, suor Luigia, e tre sono etiopiche: suor Abebech, suor Italem e suor Amarech. Fanno parte della "Congregazione della Divina Provvidenza per l'infanzia abbandonata", fondata a Piacenza nel 1921 da mons. Francesco Torta. In terra di missione, si prendono cura dei bambini abbandonati e anche della "Promozione della donna", nel campo sanitario, nell'apostolato, nella scuola materna, nella scuola di lavoro. Qui, a Gassa Chare, le suore sono state invitate dal vescovo e hanno iniziato le loro attività sociali con la scuola materna: la struttura è molto ampia e in una stupenda posizione; è frequentata da circa duecento bambini. L'attività "Promozione della donna" è iniziata a settembre. Suor Abebech e suor Italem la domenica aiutano anche i padri nelle rispettive missioni a Gassa Chare e Zima Waruma. Sono tanti i malati che vengono alla missione a chiedere visite e medicine: la struttura e l'assistenza medica sono ancora all'inizio. La responsabile di questo servizio è suor Luigia, paramedico che per venti anni è stata al servizio degli ammalati in un'altra stazione missionaria in Etiopia. Ora ha accettato di incominciare da capo qui, a Gassa Chare.

Ogni giorno, dalle 8 alle 13, in una piccola e disadorna stanzetta adiacente alla chiesa della missione, suor Luigia - aiutata da suor Italem e da una ragazza locale - cura tanti ammalati di ogni genere con i pochi mezzi a disposizione, confidando

nella Divina Provvidenza. Poiché le medicine acquistate ad Addis Abeba sono molto costose, per educare la popolazione a partecipare alle spese, si chiede una piccola somma, accessibile anche ai più poveri. Ogni giorno, uscendo dalla chiesetta delle suore dopo la messa delle 6.30, vedo davanti al dispensario le lunghe file di ammalati: testimoniano il bisogno che hanno, ma anche la gioia di essere trattati come persone. Questo è uno dei motivi per cui il numero dei catecumeni è triplicato in poco tempo. Io stesso, la mattina di Pasqua, ho aiutato abba Fikadu a battezzare ben 184 persone fra bambini e adulti.

Il servizio sanitario non si svolge solo a Gassa Chare: ogni sabato suor Luigia, con suor Italem e due ragazze del luogo, vanno nella stazione missionaria di Zima Waruma. Il servizio sanitario viene svolto in un tukul molto povero, semiaperto. Zima Waruma dista 30 chilometri da qui e padre Cassiano ogni volta accompagna le suore e porta il materiale sanitario necessario. Mentre suor Luigia cura gli ammalati - molti con terribili piaghe tropicali - padre Cassiano, io e il catechista Melessè facciamo catechesi a 120 catecumeni. Verso le 12.30 si ritorna a Gassa Chare, molto stanchi ma anche soddisfatti per aver fatto un po' di bene.

Marco Busni,
missionario cappuccino in Dawro Konta

Qualche giorno fa è stato fatto l'incontro di redazione di MC e, tra i vari suggerimenti, c'è stato quello di dare più spazio al Dawro Konta, perché - ormai da alcuni anni - anche questa è nostra missione. Una missione giovane, che sta muovendo i primi passi: non sono solo

le benemerite suore della Divina Provvidenza che sono chiamate a ricominciare da capo, ma anche i frati Cappuccini dell'Emilia-Romagna. Dopo Cassiano Calamelli, Raffaello Del Debole e Marco Busni, anche altri nostri missionari hanno ottenuto ora il permesso di trasferirsi dal Kambatta-Hadya nel Dawro Konta. Si tratta di Gabriele Bonvicini, Renzo Mancini e Adriano Gattei.

Vogliamo seguire più da vicino la crescita della nuova missione e ci stiamo organizzando. Il nostro corrispondente Silverio Farneti, oltre che continuare a descriverci le "opere di misericordia" nel cristianesimo etiopico, ha promesso qualche articolo dal suo punto di osservazione di Timbaro; Giuseppe De Carlo e Carlo Bonfè sono stati recentemente a far visita alla nuova missione: Giuseppe ci descriverà come ha trovato "il morale della truppa" e Carlo ci presenterà alcuni progetti che stanno partendo. Sempre gradite sono le lettere che riceviamo dai diretti interessati, come questa di Marco: con semplicità francescana porta la vita quotidiana del Dawro Konta in casa nostra. E questo allarga le pareti. ■

Aiutateci a tenere aggiornato lo schedario, comunicando cambi di indirizzo, disdette o nuovi abbonamenti.

Indirizzo:
via Villa Clelia, 16
40026 IMOLA BO

fax: 0542 626940

e-mail:
fraticappuccini@imolanet.com